

3 Il regime fascista

Con le «leggi fascistissime» ha inizio il regime fascista

Fra il 1925 e il 1926 furono emanate **leggi speciali**, dette «leggi fascistissime», che modificavano lo Statuto e davano **ogni potere a Mussolini**. Il capo del governo (cioè Mussolini stesso) fu reso **responsabile solo di fronte al re**, non più di fronte al parlamento. Ciò significa che soltanto il re poteva costringerlo alle dimissioni, mentre al **parlamento** veniva **tolta ogni possibilità di controllo** sugli atti del governo.

Vennero **sciolti tutti i partiti**, a eccezione di quello fascista, e tutte le associazioni sindacali non fasciste; fu vietato lo sciopero; i **giornali antifascisti** furono **chiusi** e fu soppressa la libertà di stampa; vennero istituiti una **polizia politica segreta** (OVRA, Organizzazione per la vigilanza e la repressione dell'antifascismo) e un **tribunale speciale** composto da ufficiali dell'esercito e della Milizia fascista per giudicare i "delitti contro lo Stato", vale a dire per processare gli oppositori del fascismo; per questi reati fu reintrodotta la **pena di morte**.

L'accentramento da parte dello Stato aumentò. Vennero poste sotto controllo anche le amministrazioni locali, dove i **sindaci** eletti dai cittadini furono sostituiti da **podestà** nominati dal governo. Le «leggi fascistissime» segnarono la **fine dello Stato liberale** nato con l'unità d'Italia e l'inizio di un vero **regime**, cioè di un governo dittatoriale e totalitario.

Sulla repressione violenta messa in atto dal regime fascista contro ogni forma di opposizione, si può consigliare ai ragazzi di leggere il romanzo di Ignazio Silone, *Fontamara*, Mondadori.

CERCO L'INFORMAZIONE

► Quali furono i principali strumenti utilizzati dal regime fascista per reprimere gli oppositori?

L'Italia prima e dopo le «leggi fascistissime»	
PRIMA	DOPO
Molti partiti	Solo il Partito fascista
Molti sindacati di vario orientamento	Solo i sindacati fascisti
Lo sciopero è un diritto	Lo sciopero è vietato
Sindaci eletti dai cittadini	Podestà nominati dal governo
Libertà di stampa	I giornali antifascisti vengono chiusi
Il capo del governo è responsabile di fronte al parlamento	Il capo del governo è responsabile solo di fronte al re
Non è prevista la pena di morte	È prevista la pena di morte

Lo scioglimento di tutti i partiti e dei sindacati, la chiusura dei giornali antifascisti, l'istituzione della polizia politica segreta e di un tribunale speciale per gli oppositori.



← Una seduta del Gran consiglio del fascismo a Roma. In seguito allo sviluppo del regime, il Gran consiglio assunse un ruolo sempre

L'aggettivo "totalitario" – da cui deriva il termine **totalitarismo** – fu utilizzato in Italia per definire il **governo dittatoriale voluto da Mussolini**. Dopo la Seconda guerra mondiale alcuni storici estesero l'espressione ad altri regimi dittatoriali, come il **nazismo**, lo **stalinismo**, il **regime comunista cinese** (ne parleremo nei prossimi capitoli). Un regime totalitario ammette l'esistenza di un solo partito, quello del gruppo dominante. Ma non si limita al controllo assoluto della vita pubblica e politica del Paese, ricorrendo anche alla violenza (come avviene in tutte le dittature): pretende di **trasformare la società**, perciò interviene su **tutti gli aspetti di vita della popolazione**, compresi quelli privati e personali (ad esempio, la famiglia,

la cultura, il tempo libero ecc.). Lo fa imponendo al popolo la sua **ideologia**, vale a dire le idee, i principi, i valori che sono propri del gruppo dominante e corrispondono ai suoi interessi. **Non tollera il dissenso** in nessuna sua forma e **reprime duramente l'opposizione** anche per mezzo di corpi speciali di polizia. Cerca invece di **creare consenso** monopolizzando a proprio sostegno tutti i mezzi della **propaganda** e dell'**informazione** (dalla stampa al cinema e alla radio e, ai nostri giorni, dalla TV a internet).

Tipica dei regimi totalitari è l'individuazione di un **nemico** – interno o esterno, reale o immaginario – da additare alla popolazione perché lo combatta e lo elimini.

Le opposizioni vengono annientate

Le opposizioni furono eliminate in parlamento, ma gli **antifascisti** proseguirono la loro attività in clandestinità per tutto il periodo del regime, rischiando il confino, il carcere e persino la morte.

Furono perseguitati i dirigenti e i militanti dei partiti antifascisti e tutti coloro che si schieravano apertamente contro il fascismo. Era frequente che gli antifascisti venissero **aggrediti e malmenati**: morirono in seguito alle percosse subite i liberali **Giovanni Amendola** e **Piero Gobetti**, entrambi nel 1926. Altri furono arrestati, giudicati da un tribunale speciale e spesso condannati al **carcere**. Fu incarcerato **Antonio Gramsci**, segretario del Partito comunista e deputato (che morirà in carcere nel 1937), così come il deputato del partito popolare **Alcide De Gasperi**, futuro presidente del consiglio. Alcuni antifascisti furono mandati per anni al **confino**, cioè al soggiorno obbligato in paesi isolati sotto controllo della polizia. Le località scelte per i confinati erano piccoli paesi o isole, allora difficili da raggiungere e da dove sarebbe stato arduo stabilire contatti. Altri, come i socialisti **Filippo Turati** e **Sandro Pertini**, andarono in esilio volontario, continuando da lì la lotta antifascista. Alcuni esuli furono **raggiunti dai sicari del regime**: ciò accadde, ad esempio, nel 1937, a due fratelli liberalsocialisti, **Carlo e Nello Rosselli**.

↓ Un gruppo di antifascisti in Corsica nel 1926. Il primo da destra è Ferruccio Parri, che diventerà uno dei capi della Resistenza e il primo presidente del Consiglio del dopoguerra; accanto a lui, Sandro Pertini, dal 1978 al 1985 presidente della Repubblica italiana. L'uomo al centro è Carlo Rosselli.





Per il regime è fondamentale il consenso del popolo

Mussolini era giunto al potere con la forza, con l'appoggio delle più alte istituzioni dello Stato e di potenti forze economiche. Ma, per rendere durevole il suo regime, si preoccupò di ottenere il **consenso** popolare, vale a dire l'approvazione degli Italiani. Occorreva che la gente avesse un'assoluta fiducia in lui e credesse nella sua personale superiorità. Egli doveva mostrare pubblicamente di possedere le qualità dell'«**uomo nuovo**» fascista: la forza, l'arroganza, l'astuzia, l'audacia temeraria, la prestantza fisica.

L'immagine del duce fu affissa nelle aule scolastiche e negli uffici pubblici; le sue frasi più significative furono dipinte a caratteri cubitali sui muri delle case. In occasione dei suoi discorsi alla nazione, furono organizzati **viaggi di massa** a Roma o **adunate** nelle piazze, per ascoltare la sua voce trasmessa dagli altoparlanti.

Il regime entrò in **ogni aspetto della vita privata degli Italiani**, per mantenere il loro consenso e insieme controllarli. A questo scopo lavorava il Ministero della cultura popolare e nacquero organizzazioni come l'OND, Opera Nazionale Dopolavoro.

La propaganda controlla i mezzi di comunicazione

Per esaltare il duce e l'ordine instaurato dal regime, si utilizzò un'intensa **propaganda**, che sfruttava i più moderni **mezzi di comunicazione**: radio, giornali, cinema, manifesti. Per il **cinema**, fu creato l'**Istituto Luce**, che realizzava cinegiornali e documentari attraverso i quali diffondere immagini vittoriose del regime.

Il controllo dei mezzi di comunicazione e di informazione era fondamentale per costruire il consenso e anche per **soffocare ogni critica**. I giornalisti ricevevano quotidianamente istruzioni sulle **notizie da pubblicare**; per quelle sgradite divenne abituale il **divieto di pubblicazione**. Nacque un istituto apposito, l'Ente italiano audizioni radiofoniche (**EIAR**), che aveva il monopolio sulle **trasmissioni della radio**, che proprio allora si andava diffondendo. Grazie all'EIAR, che divenne la voce ufficiale del regime fascista, i discorsi di Mussolini arrivavano in tutto il Paese.

VERSO L'ESAME

► Rifletti sul condizionamento dei mezzi di informazione: quali effetti produce, quali insidie nasconde? Scrivi un testo di 140-150 parole in cui esprimi la tua opinione, supportandola con esempi. Il testo ti servirà come traccia per il tuo intervento in un dibattito scolastico sulla libertà di stampa.

Esercizio in preparazione alla prima prova dell'esame di Stato, tipologia B.

🕒 La cerimonia di inaugurazione di Cinecittà a Roma nel 1937. Roma, Istituto Luce.

📺 Un esemplare di Radio Balilla. Un ricevitore a basso costo promosso dal Ministero delle comunicazioni durante il fascismo con l'intento di sfruttare al massimo la radio come strumento di propaganda politica. Milano, Museo della scienza e della tecnica.



Il fascismo si propone come erede dell'impero romano

La propaganda fascista paragonò il regime all'**impero romano**, e dalla tradizione romana derivarono **parole** e **simboli** del fascismo, come la stessa parola **duce** (da *dux*, "colui che conduce"). Si riteneva derivato dalla tradizione romana anche il saluto con il braccio alzato, che fu chiamato «saluto romano». Il 1922, l'anno della presa del potere, fu considerato l'inizio di una nuova era e dal 1922 si cominciarono a contare gli anni dell'**era fascista**.

Questa era durò circa vent'anni, un periodo che gli storici definiscono il **ventennio fascista**.

Le minoranze etniche sono penalizzate

Nei territori annessi all'Italia dopo la guerra vivevano consistenti **minoranze etniche e linguistiche**. L'Alto Adige era abitato prevalentemente da cittadini di lingua tedesca, in Venezia Giulia c'era una forte presenza di sloveni, in Istria la maggioranza della popolazione era di nazionalità croata. La politica del regime fu di **italianizzare** quelle regioni.

Negli uffici pubblici fu **imposto l'uso della lingua italiana** (anche molti nomi geografici furono tradotti in italiano, così come molti cognomi). Nelle scuole elementari l'insegnamento avveniva in italiano e fu **proibito l'uso della lingua madre** (il tedesco o lo slavo). Anche le associazioni culturali tedesche e slave furono strettamente controllate o addirittura proibite. Le tradizioni e la lingua di origine vennero però tenute in vita con l'insegnamento in famiglia o in scuole clandestine.



↑ Il volto scultoreo di Mussolini. Sullo sfondo riecheggia il suo nome gridato dalle folle "Du-ce Du-ce...". Copertina del catalogo della Mostra della rivoluzione fascista del 1932. Roma, Archivio Centrale dello Stato.

MI ORIENTO NEL PRESENTE

► Come vengono trattate le minoranze etniche e linguistiche nell'Italia di oggi? Che cosa prevede la Costituzione al riguardo? Leggi in particolare l'articolo 6.

LE FONTI DELLA STORIA

Le istruzioni date dal regime alla stampa

Nel periodo fascista le redazioni dei giornali ricevevano **istruzioni precise sulle notizie** da ignorare, su quelle da pubblicare e perfino sul rilievo da dare a ciascuna. Ne riportiamo alcune.

- «Dire che il Duce è stato richiamato dieci volte al balcone» (10 maggio 1939)
- «Il discorso [di Mussolini] deve essere dato in apertura, in prima pagina, naturalmente su tutte le colonne» (2 dicembre 1942)

- «Notare come il Duce non fosse affatto stanco dopo quattro ore di trebbiatura» (4 luglio 1938)
- «Ignorare completamente tutto quanto si riferisce all'inchiesta per l'uccisione dei fratelli Rosselli» [antifascisti, esuli in Francia, furono assassinati su ordine dei servizi segreti italiani] (15 gennaio 1939)
- «Non toccare l'argomento delle "code" davanti ai negozi» (13 dicembre 1940)
- «I libri di autori israeliti [ebrei] non debbono essere recensiti [commentati]» (20 maggio 1938)

► Quali notizie dovevano essere diffuse? Quali tralasciate? Metti le crocette.

Notizie che:	DA PUBBLICARE	DA IGNORARE
mettono in rilievo l'entusiasmo della folla per il duce	X	
informano sui disagi della popolazione durante la guerra		X
riguardano la produzione letteraria (o artistica o scientifica) di autori ebrei		X
esaltano la forza fisica del duce, modello dell'uomo fascista	X	
riportano le parole stesse del duce	X	
informano sull'azione degli antifascisti		X



Giovanni Gentile attua una riforma della scuola

Nel 1923 il ministro della pubblica istruzione **Giovanni Gentile** attuò un'importante **riforma del sistema scolastico**, che Mussolini chiamò «la più fascista di tutte le riforme». L'obbligo scolastico fu innalzato fino a quattordici anni di età, ma non venne creata una scuola media uguale per tutti: il percorso dipendeva dal tipo di istituto che si voleva frequentare in seguito. Tutto il sistema scolastico fu improntato a **criteri gerarchici**, conformi all'ideologia fascista. Il **ginnasio liceo** era considerato la scuola per le future classi dirigenti, l'unica che dava accesso a tutte le facoltà universitarie. L'**istituto tecnico** non permetteva l'iscrizione all'università. Chi era più povero, perlopiù figlio di operai o contadini, poteva frequentare dopo la scuola elementare per tre anni la **scuola di avviamento professionale**.

I giovani ricevono un'istruzione fascista

L'**insegnamento scolastico** era tenuto sotto stretto controllo. In tutta Italia era ammesso **un unico libro di testo** per la scuola elementare, quello di Stato, il cui contenuto era accuratamente controllato dalle commissioni del governo. Fin dalla prima classe i bambini studiavano la «Rivoluzione fascista» e la biografia del duce; entrando in classe salutavano alzando il braccio destro, e cantavano insieme l'inno fascista *Giovinetza*. Così i **bambini imparavano ad ammirare il duce**, pensavano che l'Italia fascista fosse l'erede dell'antica Roma, desideravano la grandezza, anche militare, della patria.

Nel 1931 i professori universitari, per non perdere il lavoro, dovettero giurare fedeltà al duce. Nel 1932 tutti i dipendenti pubblici, e quindi anche gli insegnanti, furono obbligati a iscriversi al Partito fascista.

Il regime ridisegna l'educazione dei giovani

I giovani furono oggetto di attenzioni particolari da parte del regime, al di là della vita scolastica. Secondo gli ideali fascisti, l'**attività sportiva** e l'**istruzione** dovevano formare una **gioventù forte e guerriera**, degna erede dell'antico impero romano. Così, accanto allo studio, i giovani dovevano partecipare ad attività che li preparavano alla vita militare.

Le **ragazze** ricevevano anch'esse un addestramento sportivo, ma si esercitavano anche nelle mansioni alle quali, secondo il fascismo, erano destinate: di attente organizzatrici della casa e madri di famiglia.

Tutti i bambini e gli adolescenti italiani furono inseriti in un'organizzazione chiamata **Opera Nazionale Balilla (ONB)**. L'iscrizione all'Opera Nazionale Balilla era volontaria, ma diventava di fatto obbligatoria, perché per un bambino era impossibile resistere alle pressioni di tutte le autorità adulte, scolastiche, fasciste e anche familiari.

→ Bambine in una colonia estiva fanno il saluto romano. Fotografia degli anni Trenta.

Sulla copertina del testo unico per la terza classe elementare è ritratto un balilla che imbraccia il suo fucile.

Sullo sfondo c'è un enorme fascio littorio.



↑ Copertina del testo unico per la classe terza elementare negli anni del regime.



Nell'Italia fascista bambini e adolescenti (maschi e femmine) erano inquadrati, secondo l'età, nell'**Opera nazionale balilla** (ONB). Tra i sei e gli otto anni erano chiamati **figli** o **figlie della lupa** (la lupa che allattò i gemelli Romolo e Remo, secondo gli antichi miti romani). Fra gli otto e gli undici anni i maschi erano chiamati **balilla**; a dodici/tredici anni **balilla moschettieri**; fra i quattordici e i quindici **avanguardisti**; fra sedici e diciassette **avanguardisti moschettieri**. Le ragazze erano divise in **piccole italiane** (otto-quattordici anni) e **giovani italiane** (quindici-diciassette anni).

Le attività dei giovani inquadrati nell'ONB erano **ginnico-sportive**: esercizi in palestra, oppure movimenti ritmici collettivi, che si svolgevano negli stadi e si concludevano con un grandioso saggio il 21 aprile, la festa del natale di Roma. Un'altra attività era l'**addestramento premilitare** dei maschi, con fucili, marce e sfilate, durante le quali si cantavano gli inni del regime.

- ➔ Un figlio della lupa suona il tamburo durante una parata militare in un dipinto di Guido Mauri del 1937. Collezione privata.
- ⬇️ Avanguardisti schierati con le motociclette.



L'**Inno dei balilla** faceva rivivere un altro mito, non romano, ma nazionale e risorgimentale. Le parole dell'inno alludevano a un **episodio leggendario**, che si diceva fosse accaduto nel 1746, durante l'occupazione austriaca della città di Genova. Nel popolare quartiere di Portoria, un **mortajo** (una specie di cannone) sprofondò nel fango e un ufficiale austriaco cercò di imporre ai Genovesi presenti di sollevarlo. Allora un ragazzo del popolo, chiamato **Balilla**, raccolse un sasso da terra e lo scagliò contro l'ufficiale arrogante, colpendolo in fronte. Questo gesto fu il segnale della rivolta cittadina che scacciò gli Austriaci da Genova.

L'episodio contiene molti elementi dell'immagine che il fascismo voleva dare a sé agli Italiani: c'è la **giovinezza** del protagonista, c'è il **gesto eroico** che rende il debole, armato solo di un sasso, più forte del nemico, c'è il **patriota italiano** che combatte contro lo straniero oppressore.





Il fascismo tenta di modernizzare l'Italia

Mussolini riteneva necessario completare il processo di modernizzazione dell'**industria italiana** che era iniziato durante l'età giolittiana. Occorreva **meccanizzare l'agricoltura** per produrre di più, dotare il Paese di migliori **infrastrutture** (strade, porti, ferrovie) e rendere più moderni i mezzi e gli armamenti dell'esercito, della marina e dell'aviazione.

Il fascismo si pose anche l'obiettivo di **ridurre la dipendenza dalle importazioni**, favorendo le merci di produzione italiana. Perciò furono imposti forti **dazi** sulle merci d'importazione e vennero finanziate le grandi industrie italiane.

Il regime avviò anche **importanti lavori pubblici**: iniziò la costruzione della rete autostradale, realizzò imponenti lavori di bonifica, costruì nuove città. Nel sud combatté la mafia, ma fece poco per ridurre il latifondo.

Nascono le corporazioni

Nei primi anni del suo governo Mussolini attuò una **politica economica di tipo liberista**, che permise agli industriali e agli agrari, che lo avevano sostenuto nella scalata al potere, di aumentare in modo consistente i loro profitti.

Nel 1927, per regolare i rapporti di lavoro (i sindacati non esistevano più, lo sciopero era illegale) furono istituite le **corporazioni**, organizzazioni statali di cui facevano parte sia i datori di lavoro sia i lavoratori. All'interno delle corporazioni essi avrebbero dovuto risolvere tutti i problemi, insieme e di comune accordo, alla **presenza di alti funzionari del fascismo**. In teoria, l'obiettivo del **corporativismo** era eliminare i conflitti nel mondo del lavoro, assicurando l'armonia sociale. Il risultato reale fu che si rafforzò l'intervento dello Stato sull'economia, i profitti industriali aumentarono e **i salari dei lavoratori diminuirono**. Alla fine degli anni Trenta il reddito medio di un italiano era la metà di quello di un francese e un terzo di quello di un inglese.

La presenza dello Stato nell'economia aumentò ulteriormente, dopo la crisi del 1929, con l'istituzione nel 1933 dell'**IRI** (Istituto per la ricostruzione industriale), che intervenne ampiamente prendendosi carico di banche e industrie in crisi.



Per collegare la storia alle realtà locali può essere interessante segnalare quali furono le tratte autostradali inaugurate sotto il fascismo.

1924: Milano-Varese

1927: Milano-Bergamo

1928: Roma-Lido (oggi strada statale)

1929: Napoli-Pompei

1931: Bergamo-Brescia

1932: Torino-Milano

1933: Firenze-Mare

1933: Padova-Mestre

1935: Genova-Serravalle

COLLEGO CAUSE ED EFFETTI

► Che conseguenze ebbe la politica economica del regime fascista?

I salari dei lavoratori diminuirono, i profitti industriali aumentarono e si rafforzò l'intervento dello Stato sull'economia.

◀ Operai impegnati nella bonifica delle paludi pontine festeggiano

Mussolini lancia due campagne: la «battaglia del grano» e la bonifica integrale

Negli anni Venti, allo scopo di ridurre l'importazione di cereali dall'estero, Mussolini lanciò due campagne, che riscossero un notevole consenso fra la popolazione: la **bonifica integrale** e la cosiddetta «**battaglia del grano**».

L'Agro pontino, a sud di Roma, era una vasta zona paludosa dove prosperavano le zanzare portatrici della malaria. Con lavori che impiegarono grandi masse di lavoratori e ridussero quindi la disoccupazione, le **paludi pontine vennero bonificate** e messe a coltura. Nelle stesse zone furono fondate anche nuove città, tra cui Littoria (oggi Latina) e Sabaudia. Con la «battaglia del grano» furono coltivati, specialmente nel sud, terreni abbandonati dai proprietari latifondisti. Furono anche **migliorate le tecniche della coltivazione**, con l'introduzione di macchine agricole e fertilizzanti chimici. La **produzione raddoppiò** e le importazioni si ridussero del 75%. Ne risultò, però, sacrificato l'allevamento del bestiame, a cui vennero sottratte vaste estensioni di terre da pascolo; furono trascurate, a vantaggio del grano, anche colture specializzate e tipiche del meridione, come quelle del vino e dell'olio.

I Patti lateranensi chiudono la «questione romana»

Un grande successo per il regime fu poi l'accordo fra Stato e Chiesa (chiamato «**conciliazione**»), che pose fine alla «**questione romana**», cioè ai contrasti sorti nel 1870 con la presa di Roma. L'11 febbraio del 1929 furono firmati nel palazzo del Laterano i **Patti lateranensi**, con cui la Santa Sede riconobbe la sovranità dello Stato italiano con Roma capitale, conservando per sé il piccolo territorio della **Città del Vaticano**, che divenne un vero e proprio Stato.

Un insieme di norme – il **Concordato** – regolò i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. L'Italia riconobbe il **cattolicesimo** come **unica religione dello Stato**, rese obbligatorio l'insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole, accettò che il matrimonio religioso avesse anche validità civile e che le cause di nullità matrimoniale fossero giudicate dai tribunali ecclesiastici. La Chiesa, da parte sua, impegnò tutti i vescovi a giurare fedeltà allo Stato. Inoltre lo Stato italiano versò al Vaticano una consistente somma, come risarcimento delle proprietà ecclesiastiche occupate nel 1870. Con i Patti lateranensi il regime otteneva l'approvazione e la **legittimazione** anche della Chiesa cattolica, punto di riferimento morale e culturale nel Paese, soprattutto per le masse popolari. Ormai il regime totalitario non aveva più oppositori in grado di contrastarlo validamente. I Patti lateranensi rimasero immutati fino al 1984.



↑ Due piccoli Balilla sollevano un fascio di spighe di grano. Sotto si legge una filastrocca che recita: *Perché il pane che mangiamo / sia genuino e italiano, / entro i solchi seminiamo, / grano, grano e ancora grano!*

Illustrazione del disegnatore Antonio Rubino.



↑ Caricatura dei Patti lateranensi sulla copertina della rivista «Simplicissimus» nel 1929.





4 L'espansione coloniale e l'impero fascista

Si completa la conquista della Libia

Quando il fascismo prese il potere, le colonie italiane – Eritrea, Somalia e Libia – si erano già rivelate povere di risorse: poco più di un insieme di deserti e di steppe.

Nella Libia poi, dopo la conquista nel 1911, il controllo italiano si limitava alle **regioni costiere**, mentre **all'interno** continuava a divampare la **ribellione dei guerriglieri libici**, che difendevano la propria autonomia.

Con l'avvento del fascismo, le forze militari italiane furono nuovamente inviate in Libia, dove si avviò una sistematica occupazione di tutto il territorio, allo scopo di eliminare ogni forma di resistenza. Sotto il comando del generale **Rodolfo Graziani**, le truppe italiane fecero ricorso a mezzi spietati, come la **deportazione di intere popolazioni** e l'**esecuzione dei guerriglieri libici**. Nel 1931 il regime annunciò trionfalmente che la Libia era stata "pacificata".

L'Italia fascista ha aspirazioni imperiali

Gli Italiani erano in maggioranza contrari a nuove avventure africane. Chi cercava lavoro non andava in Somalia o in Eritrea, ma preferibilmente nelle Americhe, dove erano già emigrati, dall'unità d'Italia in poi, almeno dieci milioni di Italiani.

Il regime, però, con un'intensa propaganda affidata alla radio, alla stampa, al cinema e alla scuola, s'impegnò a convincere l'opinione pubblica che era necessario creare un **impero coloniale**, per assicurare lo sviluppo economico del Paese ed eliminare povertà e disoccupazione.



RICORDO E COLLEGO

► Chi guidava il governo italiano al tempo della conquista della Libia nel 1911?

Giovanni Giolitti.

◀ Un tabellone con le colonie italiane installato in Piazza Colonna, a Roma, per mostrare ai cittadini gli sviluppi delle conquiste militari.

Mussolini guidò l'Italia all'espansione coloniale spinto da tre motivi principali: l'ambizione, sua e del fascismo, di **rinnovare le glorie imperiali di Roma antica**, la volontà di **riscattare la sconfitta subita dall'Italia ad Adua** [→ cap. 4, par. 2] e anche la prospettiva di **risolvere**, grazie all'occupazione di nuove terre, **i problemi di povertà e di disoccupazione** di cui l'Italia soffriva.

Le mire del duce si rivolsero all'**Etiopia**, che era l'unico grande Stato ancora indipendente del continente africano. Ma l'Etiopia era anche membro della Società delle Nazioni e Mussolini sapeva bene che aggredire quello Stato significava sfidare tutto il mondo. Tuttavia l'Italia, prendendo a pretesto alcuni incidenti avvenuti sul confine della Somalia (colonia italiana), nel 1935 diede inizio all'invasione dell'Etiopia.

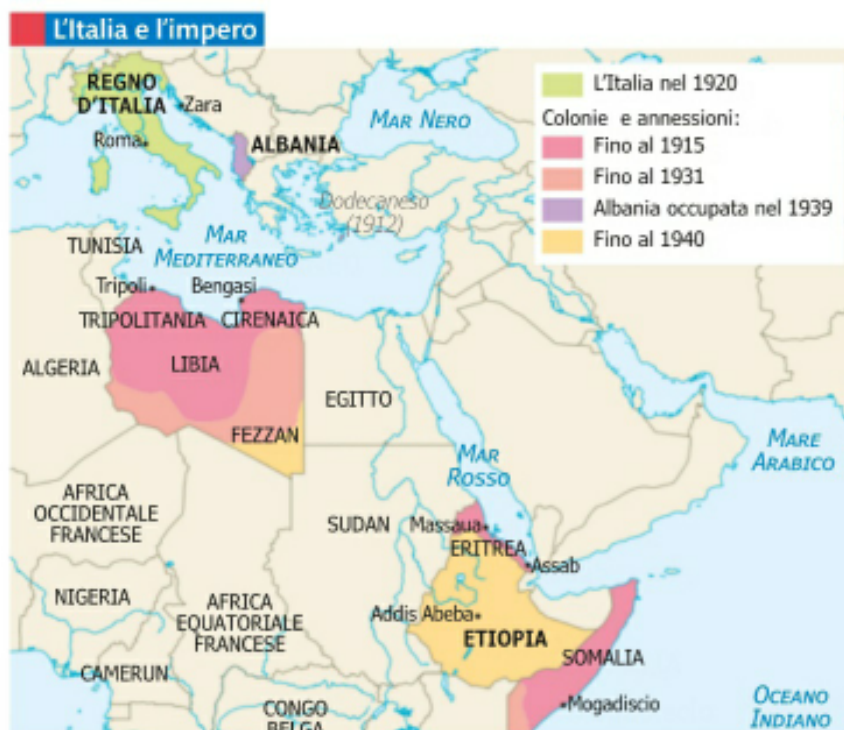
L'Italia conquista l'Etiopia e Mussolini proclama la nascita dell'impero

Gli Etiopi, guidati dal loro re, il *negus* Hailé Selassié, si batterono accanitamente. Ma l'esercito italiano fece ampio uso di mezzi corazzati e di aviazione e, dopo sette mesi di combattimenti, l'invasione si concluse nel 1936 con la conquista della capitale etiopica, **Addis Abeba**, e la fuga di Hailé Selassié.

Mussolini annunciò agli Italiani la rinascita dell'impero e il re **Vittorio Emanuele III** assunse anche il titolo di **imperatore d'Etiopia**. Il prezzo in vite umane di questa campagna militare fu di circa 4000 soldati italiani e di 250 000 vittime etiopi, fra combattenti e civili, in conseguenza dei bombardamenti aerei e anche dell'**uso di gas asfissianti** da parte italiana.



↑ La celebrazione dell'impero coloniale italiano in una cartolina del 1936.



LEGGO LA CARTA

- Quali erano le colonie italiane prima del "ventennio fascista"?
- Quali nuovi territori conquistò l'Italia fascista?
- Nel 1939 l'Italia occuperà anche un territorio in Europa [→ cap. 9, par. 2]. Quale?

- Libia, Eritrea e Somalia.
- L'Etiopia e la parte interna della Libia.
- L'Albania.



Le Società delle Nazioni condanna l'Italia e Mussolini risponde con l'autarchia

La conquista dell'Etiopia rafforzò il **consenso popolare** nei confronti di Mussolini; provocò, però, una frattura fra il regime fascista e le democrazie europee, che contribuì ad avvicinare l'Italia alla Germania.

La Società delle Nazioni, infatti, dichiarò l'Italia «Paese aggressore» e applicò ai suoi danni delle **sanzioni economiche**, vietando ai Paesi membri di commerciare con lo Stato italiano. Tuttavia molti Stati (tra cui gli Stati Uniti, la Germania, il Giappone e la Russia) non facevano parte della Società delle Nazioni, perciò le sanzioni ebbero un **effetto limitato** e all'opinione pubblica italiana Mussolini sembrò un eroe che sfidava il mondo per la grandezza della patria.

Per reagire alle sanzioni, vennero intensificate quanto più possibile la produzione industriale e quella agricola allo scopo di raggiungere l'**autarchia**, vale a dire l'autosufficienza. Il regime, facendo leva sull'orgoglio nazionale, riuscì a raggiungere il massimo dei consensi: milioni di Italiani e di Italiane, sollecitati dalla propaganda fascista, donarono «l'oro alla patria», cioè consegnarono allo Stato le loro fedi nuziali.



Mussolini si allea con Hitler e promulga le leggi razziali

L'Italia, per le forniture di materie prime indispensabili, come il carbone, strinse **rapporti economici con la Germania**, che negli scambi commerciali prese il posto dell'Inghilterra.

Il legame con la Germania, ufficializzato con la firma nel 1936 dell'**Asse Roma-Berlino**, si fece con il tempo sempre più stretto fino a diventare un'alleanza militare e a rafforzare, in Italia, una **tendenza antiebraica** già presente nel movimento fascista. Contro gli Ebrei, il governo di Mussolini approvò nel 1938 le **leggi razziali**, gravemente discriminatorie e persecutorie nei loro confronti, e simili a quelle già emanate nel 1935 in Germania.

COLLEGO CAUSE ED EFFETTI

► Quali furono le conseguenze delle sanzioni economiche dal punto di vista del consenso al regime e della politica internazionale?

Il consenso al regime raggiunse il picco massimo e l'Italia strinse rapporti economici e un'alleanza militare con la Germania.

Le leggi razziali veicolano l'idea che luogo di nascita e colore della pelle siano di per sé indici della superiorità o inferiorità di una persona. Che cosa ne pensate?

Sulle vicende degli Ebrei italiani durante il fascismo, si può consigliare la lettura di *Il giardino dei Finzi Contini* di Giorgio Bassani. Sulle leggi razziali, si può anche consigliare la visione del film *Concomitanza sessuale* di Ettore Scola (2001).

◀ Il Padiglione centrale della Mostra autarchica del minerale italiano che si tenne a Roma nel 1938-1939. Sulla facciata si legge un'enorme scritta: «Autarchia. Mussolini ha sempre ragione».

◀ Un manifesto di propaganda fascista che esorta all'acquisto di prodotti italiani.



VIDEO

18 settembre 1938: Mussolini annuncia a Trieste le leggi razziali [2'41"]

Il brano è tratto da un cinegiornale dell'Istituto Luce. Si può vedere con la app *Guarda!* e proiettare in classe con *leBook* per l'insegnante.



La comunità ebraica in Italia era poco numerosa: contava circa 40.000 persone, concentrate soprattutto a Roma e nelle città del nord e ben integrate nella società e nel mondo delle professioni. Gli Ebrei avevano tutti i diritti civili e politici degli altri cittadini. Molti di loro avevano combattuto nella prima guerra mondiale, molti erano stati nazionalisti e ora erano fascisti.

Ma negli anni Trenta fu pubblicato un manifesto di presunti scienziati che sostenevano l'esistenza di una «pura razza italiana», di sicura origine ariana (una supposta razza che in età preistorica avrebbe diffuso in Europa e in India la propria lingua, detta indoeuropea). A poco a poco si moltiplicarono gli scritti che esaltavano la superiorità della razza italiana e sostenevano che il sangue italiano non doveva essere contaminato da mescolanze con quello di altre razze. Una rivista violentemente antisemita (cioè avversa agli Ebrei), «La difesa della razza», fu finanziata dal regime e diffusa nelle scuole.

La campagna contro gli Ebrei, diretta e controllata dallo stesso Mussolini, culminò nel 1938 in una serie di leggi discriminatorie, le leggi razziali, che colpirono duramente la comunità

ebraica. Queste leggi escludevano dalle scuole statali e dalle università gli Ebrei, come studenti e come insegnanti; proibivano loro di prestare servizio nell'esercito, come soldati e come ufficiali. Vietavano agli Ebrei i matrimoni con cittadini ariani, il lavoro in enti pubblici, l'esercizio della professione di giornalista, l'assunzione di domestici ariani ecc. Veniva loro proibito, inoltre, di iscriversi al Partito fascista, di far parte di associazioni sportive e culturali insieme a non Ebrei, di frequentare biblioteche e perfino di inserire il loro nome negli elenchi telefonici. Nel giro di pochi mesi migliaia di Ebrei furono privati della nazionalità italiana e del lavoro, furono costretti a nascondere la loro identità o a emigrare, oppure a svolgere mestieri umilianti per sopravvivere.

Le leggi razziali furono accolte dalla popolazione italiana quasi con indifferenza: non si verificarono vere violenze popolari contro gli Ebrei, ma neanche manifestazioni di sostegno e di solidarietà. Contemporaneamente fu imposta una rigida separazione delle razze anche nell'Africa orientale italiana, dove gli Etiopi vivevano in quartieri separati e distinti da quelli europei.



← «Questo negozio è ariano»: così recita il cartello affisso a una vetrina subito dopo l'approvazione delle leggi razziali del 1938.

→ La rivista «La difesa della razza» si proponeva, con articoli privi di ogni valore scientifico, di dimostrare la superiorità della razza ariana sulle altre.





1. Il dopoguerra in Italia

L'Italia esce vittoriosa dalla guerra, ma con gravi perdite umane ed economiche; si diffonde il mito della «**vittoria mutilata**» (l'Italia aveva dovuto rinunciare alla Dalmazia e a Fiume). Gli anni 1919-1920, il «**biennio rosso**», sono caratterizzati da **scioperi** e occupazioni nelle industrie e da **occupazioni di terre** nelle campagne. Nasce il Partito comunista d'Italia. I deboli governi liberali non riescono a impedire scioperi e manifestazioni di piazza; industriali e grandi proprietari terrieri sperano in un governo "forte", che riporti l'ordine nel Paese.

2. Il fascismo prende il potere

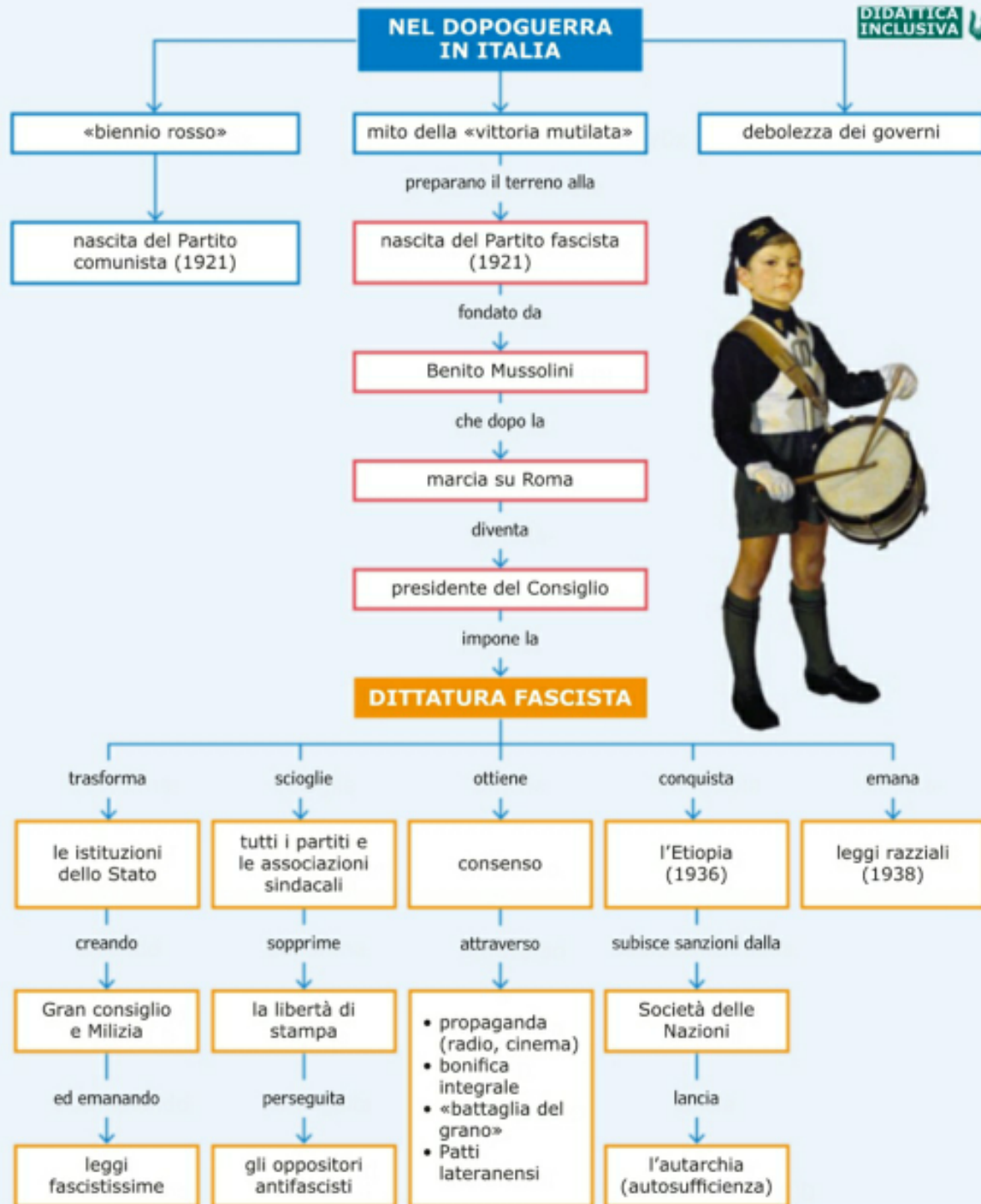
Nel 1921 **Benito Mussolini**, con il sostegno di grandi proprietari terrieri e di industriali, fonda il **Partito fascista**. Nel 1922 organizza una «**marcia su Roma**», concentrando nella capitale squadre di fascisti armati, per prendere il potere. Il re gli affida l'incarico di formare un governo. Divenuto capo del governo, il **duce** (come Mussolini si fa chiamare) istituisce il **Gran consiglio del fascismo** che affianca il parlamento, e la **Milizia**, un vero e proprio esercito fascista. Nelle elezioni del 1924 il Partito fascista ottiene una schiacciante maggioranza. Il deputato socialista **Matteotti**, che aveva denunciato in parlamento **illegalità** nei seggi, viene **assassinato da sicari fascisti**.

3. Il regime fascista

Fra il 1925 e il 1926 viene tolto al parlamento ogni potere di controllo sul governo, sono **aboliti tutti i partiti** (tranne quello fascista), **i sindacati**, **i giornali antifascisti**; la stampa e la radio sono obbligate a rendere note solo le notizie gradite al regime; l'immagine del duce è esposta nelle aule e negli uffici. È l'inizio di un **regime dittatoriale e totalitario**, in cui lo Stato interviene anche nella vita privata dei cittadini e la propaganda costruisce il consenso popolare. Il duce lancia due campagne che suscitano vasto consenso: la bonifica di zone paludose e la «**battaglia del grano**». Mussolini nel 1929 firma con papa Pio XI i **Patti lateranensi** che pongono fine alla «**questione romana**».

4. L'espansione coloniale e l'impero fascista

Per motivi di grandezza nazionale e coloniale, nel 1935 Mussolini attacca l'**Etiopia** e, dopo averla conquistata, ne fa una **colonia italiana**. Ma l'Etiopia fa parte della **Società delle Nazioni**, che vieta ai Paesi membri di commerciare con l'Italia. Per reagire alle sanzioni, l'Italia cerca di raggiungere l'**autarchia**, cioè l'autosufficienza, e stringe **rapporti economici con la Germania** per i rifornimenti di carbone. Questi legami rafforzano le tendenze antiebraiche del fascismo. Nel **1938** Mussolini emana le **leggi razziali**, che negano agli Ebrei la nazionalità italiana e li escludono dalla vita sociale.



QUANDO

1 In quali date si collocano questi eventi? **SCRIVI** le date sui puntini e poi **COLLOCALE** sulla linea del tempo.



A 1936.....
Conquista dell'Etiopia. Nasce l'impero fascista



B 1938.....
Approvazione delle leggi razziali



C 1922..... Marcia su Roma. Mussolini diventa capo del governo



D 1929.....
Patti lateranensi



DOVE

2 OSSERVA la carta e **COMPLETA** la didascalia.

Fin dall'Ottocento l'Eritrea e la Somalia..... sono colonie italiane. Con la guerra contro l'impero ottomano del 1911-1912 l'Italia conquista la Libia.....
L'espansione in Libia prosegue fino al 1931....., quando sono occupate alcune regioni dell'interno. Infine, nel 1936....., dopo la vittoria sull'ultimo grande Stato africano indipendente, l' Etiopia....., Mussolini proclama la fondazione dell' Impero.....



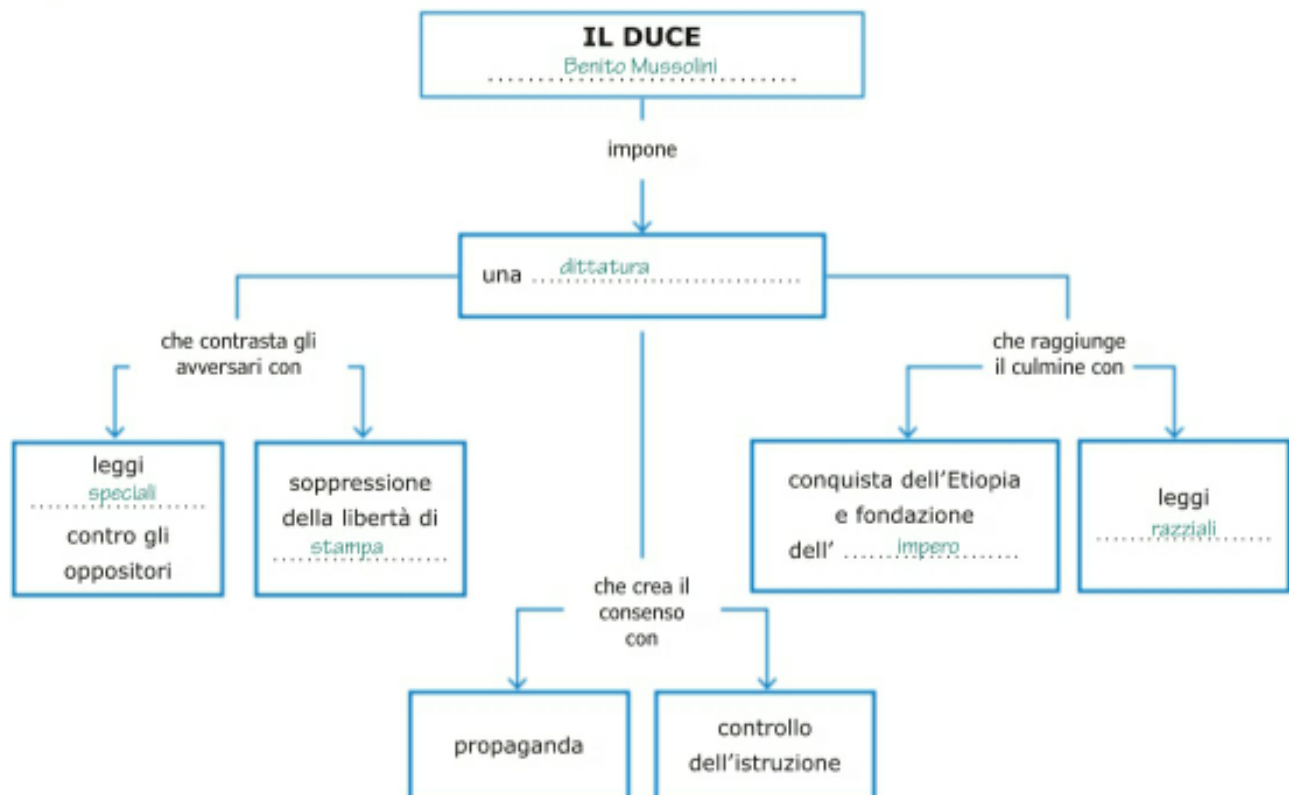
LE PAROLE DA RICORDARE

3 Che cosa significa...? METTI LA CROCETTA sulla definizione giusta.

- Biennio rosso**
- prima fase della rivoluzione russa (1917-1918)
 - periodo dell'occupazione italiana di Fiume (1919-1920)
 - periodo di agitazioni sociali in Italia (1919-1920)
- Regime totalitario**
- monarchia assoluta
 - dittatura che impone i propri valori nella vita pubblica e nella vita privata
 - dittatura militare
- Leggi razziali**
- leggi che emarginano gli Ebrei dalla vita politica e civile
 - leggi che sopprimono la libertà di stampa
 - leggi che vogliono migliorare l'economia italiana

LA MAPPA DEI CONCETTI

4 COMPLETA la mappa.



VERIFICO LE MIE CONOSCENZE

→ Paragrafo 1

STABILISCO COLLEGAMENTI

→ Paragrafo 1

b. Perché il governo italiano, durante la guerra, aveva promesso ai combattenti, in gran parte contadini, che avrebbe distribuito le terre incolte, ma, a guerra finita, la promessa non era stata mantenuta.

INTERROGO LE FONTI

→ Paragrafo 1

LEGGO UNA TABELLA

→ Paragrafo 1

1 Stabilisci se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- a. L'Italia uscì sconfitta dalla prima guerra mondiale. V F
- b. Durante il «biennio rosso» ci furono scioperi e occupazioni di terre. V F
- c. Con i trattati di pace l'Italia ottenne la Dalmazia e Fiume. V F
- d. L'Italia ottenne il Trentino, l'Alto Adige, l'Istria e la Venezia Giulia. V F
- e. I nazionalisti parlavano di «vittoria mutilata». V F
- f. Nelle elezioni del 1919 si affermarono i socialisti e i popolari. V F
- g. Il governo liberale pone fine a scioperi e manifestazioni. V F

2 Spiega perché.

- a. Perché, dopo la guerra, l'Italia dovette affrontare un periodo di crisi economica?
e gli operai erano stati licenziati; inoltre i campi, abbandonati dai contadini partiti per il fronte, erano stati trascurati e rendevano poco.
- b. Perché i contadini, riuniti in «leghe bianche» e «leghe rosse», occuparono le terre?
c. Agli operai furono concessi aumenti salariali e la riduzione a otto ore della giornata lavorativa; ai contadini fu distribuita una piccola parte delle terre occupate.
- c. A quali risultati portarono scioperi e occupazioni di terre?
- d. Perché i nazionalisti parlavano di «vittoria mutilata»?
d. Ritenevano che il patto di Londra non fosse stato rispettato e che la città di Fiume spettasse all'Italia.

3 Questa immagine del «Corriere della Sera» mostra un corteo di protesta dei reduci (ex combattenti) della Prima guerra mondiale in Italia, cioè in uno dei Paesi vincitori. Osservalo, poi rispondi alle domande.

- a. È una protesta armata o pacifica?
Pacifica.
- b. Che cosa chiedono i dimostranti?
Giustizia, pace e lavoro.
- c. La fine della guerra ha risolto i problemi dell'Italia?

No, anzi, con la fine della guerra era cresciuta la disoccupazione ed erano aumentati i prezzi dei beni di consumo.



4 Osserva la tabella che illustra il forte aumento in Italia dei prezzi dei generi alimentari e dell'abbigliamento, fra il 1913 e il 1921, poi rispondi alle domande.

Anno	Alimentari	Abbigliamento
1913	100,0	100,0
1914	96,2	111,1
1915	104,6	118,7
1916	154,6	191,9
1917	221,9	355,5
1918	284,9	500,7
1919	326,6	594,4
1920	443,4	990,0
1921	464,4	671,3

- a. Di quante volte aumentò il prezzo dei generi alimentari in otto anni? (di 3 volte? Di 4 volte? Di più di 4 volte?)
Di più di 4 volte.
- b. Di quanto aumentarono i prezzi dell'abbigliamento?
Di più di 6 volte.
- c. Come si chiama il fenomeno economico per cui i prezzi aumentano e diminuisce il potere d'acquisto del denaro?
Inflazione.

VERIFICO LE MIE CONOSCENZE

→ Paragrafo 2

STABILISCO RELAZIONI

→ Paragrafo 2

INTERROGO LE FONTI

→ Paragrafo 2

a. Due.

b. I giornali riportano i fatti in modo tale da non attribuire ai fascisti alcuna responsabilità delle violenze.

c. Forse avevano subito delle intimidazioni da parte dei fascisti, oppure i proprietari dei giornali, che spesso erano degli industriali, traevano vantaggio dalle azioni fasciste contro socialisti, operai e sindacalisti e quindi preferivano aiutarli.

VERIFICO LE MIE CONOSCENZE

→ Paragrafo 3

5 Completa il testo scegliendo nell'elenco le parole e le date mancanti.

Matteotti • Benito Mussolini • Roma • ucciso
• capo • 1921 • 1924 • 1922

Il Partito fascista fu fondato nel1921..... daBenito Mussolini.....
Nell'anno1922..... le squadre di azione fasciste marciarono su
.....Roma..... e Mussolini divennecapo..... del governo. Dopo
le votazioni del1924..... il deputato GiacomoMatteotti.....
denunciò in parlamento le illegalità compiute dai fascisti e poco dopo fu
.....ucciso.....

a. Perché Giolitti e altri politici liberali credevano di potersi servire del fascismo per riportare l'ordine nel Paese.

6 Spiega perché il Partito fascista ottenne il sostegno:

- a. di alcuni politici liberali;
 - b. dei grandi proprietari terrieri;
 - c. degli industriali;
 - d. degli ex combattenti.
- a. Perché i proprietari terrieri temevano nuove occupazioni di terre da parte dei contadini.
c. Perché gli industriali temevano una rivoluzione comunista.
d. Perché il Partito fascista esaltava il patriottismo e lo spirito di sacrificio dei soldati italiani in guerra.

7 Riportiamo parte di un discorso che il deputato socialista Matteotti tenne in parlamento nel 1921, accusando parte della stampa italiana di complicità con il fascismo e con i suoi metodi violenti. Dopo aver letto il brano, rispondi alle domande.

«Quando, una ventina di giorni fa, un fascista, di notte, a Rovigo, ferisce tre socialisti perfettamente inermi, come risulta dai rapporti delle autorità, e ferisce anche uno dei suoi compagni stessi, i giornali come raccontano l'episodio? Così: "Conflitto fra fascisti e socialisti a Rovigo", "Furono sparate (da chi? non si sa!) delle revolverate; rimasero feriti tre socialisti e un fascista". E il lettore serba così impressioni perfettamente false della situazione in atto.

Quando, domenica scorsa, a Ferrara, le incursioni di camions dei fascisti armati nella campagna danno questo bilancio della giornata: quattro sindacalisti feriti, di cui due gravemente, due locali di leghe [contadine] distrutti ed incendiati, venti socialisti arrestati, nessun fascista ferito, nessun fascista arrestato, i giornali intitolavano la vicenda così: "Nuovi agguati e nuove violenze dei socialisti ferraresi nelle campagne" È così che si racconta la verità!»

- a. Quanti episodi di squadristo fascista racconta Matteotti in questo discorso?
- b. Ci sono differenze fra la realtà dei fatti e le notizie riportate dai giornali? Quali?
- c. Secondo te, per quali motivi molti giornali falsificavano le notizie?

8 Completa il testo scegliendo le parole nell'elenco.

eliminati • fascistissime • lateranensi • battaglia del grano
• bonificare • scuola

Il regime fascista ebbe inizio con le «leggifascistissime.....» emanate fra il 1925 e il 1926. Gli oppositori furonoeliminati....., i giornali, la radio e perfino lascuola..... vennero tenuti sotto controllo. Mussolini fecebonificare..... alcune zone paludose e lanciò la «.....battaglia del grano.....». Infine concluse con il Vaticano i Pattilateranensi.....

LEGGI UN'IMMAGINE

→ Paragrafo 3

- Il ragazzo indossa la camicia nera con un fazzoletto azzurro e dei calzoni corti, in testa ha il fez nero e tra le mani un fucile.
- Un soldato con fucile ed equipaggiamento.
- Perché il regime fascista vuole abituare i ragazzi all'uso delle armi il prima possibile.
- Andare in guerra.

9 Durante il fascismo i ragazzi dagli 8 ai 13 anni erano inquadrati nell'organizzazione di tipo paramilitare dei Balilla. Osserva l'immagine e rispondi alle domande.

- Descrivi la divisa del balilla raffigurato in questo manifesto.
- Che cosa rappresenta la grande ombra nera sullo sfondo?
- Perché la divisa del balilla è completata fin d'ora da un piccolo fucile?
- Quale avvenire è previsto per lui?



INTERROGO LE FONTI

→ Paragrafo 3

- Alla marcia su Roma compiuta dai fascisti nel 1922; gli eroi sono gli squadristi che marciano su Roma.
- Rappresenta Mussolini che abbraccia un bambino; mette in rilievo la benevolenza paterna del duce che tratta i bambini italiani come suoi figli; secondo la propaganda, Mussolini rende i bambini forti e felici.

10 Riproduciamo due pagine di un libro per la scuola elementare che testimoniano l'intensa propaganda messa in atto dal fascismo anche nei confronti dei bambini. Osserva le immagini, poi rispondi alle domande.

- A quale impresa fascista fa riferimento la scritta: **A Roma! Eroi, a Roma!**? Chi sono, in questo caso, gli eroi?
- Che cosa rappresenta la seconda immagine? Quali aspetti del carattere del duce vuole mettere in rilievo? A chi viene paragonato il duce? Quali sono i suoi effetti benefici sui bambini?



- Perché l'Italia aveva aggredito un Paese sovrano e membro della Società delle Nazioni.

STABILISCO COLLEGAMENTI

→ Paragrafo 4

- Perché molti Stati (Stati Uniti, Germania, Giappone, Russia) non facevano parte della Società delle Nazioni.
- Per reagire alle sanzioni e raggiungere l'autosufficienza.

11 Spiega perché:

- Mussolini decise di creare un impero coloniale;
- dopo la conquista, la Società delle Nazioni impose all'Italia delle sanzioni;
- le sanzioni ebbero un effetto limitato;
- vennero aumentate la produzione agricola e industriale italiana;
- l'Italia strinse rapporti economici con la Germania;
- Mussolini emanò le leggi razziali.

a. Per l'ambizione di rinnovare le glorie imperiali di Roma, per riscattare la sconfitta di Adua e per risolvere, con l'occupazione di nuove terre, i problemi di povertà e di disoccupazione.

e. Per ottenere le forniture di materie prime indispensabili (carbone).

f. Perché l'alleanza commerciale e militare con la Germania rafforzò la tendenza antiebraica già presente nel movimento fascista.

COLLOCO NEL TEMPO

→ Paragrafi 2, 3, 4

12 Disponi in ordine cronologico i seguenti avvenimenti, numerandoli progressivamente.

- leggi fascistissime
- assassinio di Matteotti
- conquista dell'Etiopia
- leggi razziali
- marcia su Roma
- secessione dell'Aventino
- Concordato